

1. LE CENTO ISOLE DI UN ARCIPELAGO

Il mondo giovanile vive le stesse dinamiche sociali ed economiche che percorrono il tessuto sociale, culturale ed economico lombardo: a fianco di una minoranza elitaria che riesce a cogliere le opportunità offerte dai nuovi equilibri economici e dalle nuove tecnologie, si allarga sempre più l'area dell'emarginazione, del disagio e della devianza. Anche tra la popolazione dei giovani tradizionalmente non a rischio si manifestano comportamenti trasgressivi e aggressivi, di ribellione contro se stessi, i coetanei, gli adulti e le istituzioni.

Le aree di maggior sofferenza coincidono con l'abbandono scolastico precoce, l'ingresso ritardato nella vita attiva e la difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro, i rallentamenti e le difficoltà nel processo di autonomia dalla famiglia. E ancora: perdita di identità culturale e del valore della vita.

Alcune osservazioni sul contesto evidenziano una serie di condizioni sfavorevoli allo sviluppo della integrazione giovanile:

- il mondo giovanile è caratterizzato da una scarsa mobilità esterna e interna rispetto al resto dei Paesi europei; ciò non è dovuto solo a resistenze culturali, ma anche a impedimenti concreti come la mancanza di informazioni, la scarsa conoscenza delle lingue, la carenza di opportunità di scambio e di turismo culturale;
- la distanza tra i giovani e le istituzioni;
- i giovani non trovano momenti e canali per esprimere i propri bisogni di socializzazione e di partecipazione; i servizi e le organizzazioni dedicate ai giovani sono in prevalenza governate da adulti; molti quartieri urbani non presentano spazi adatti ai giochi e alla socializzazione tra i giovani, mentre i luoghi dello sport sono ancora scarsi.

Quanti sono, cosa (non) fanno

Un giovane ogni tre lombardi

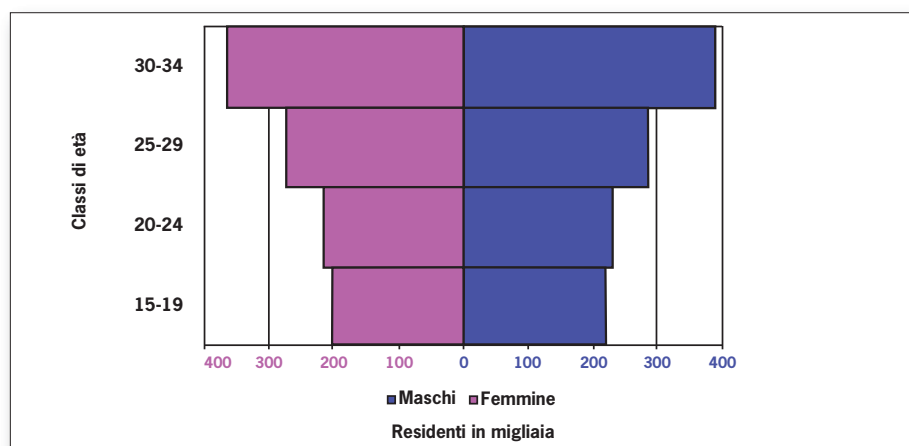
Al 1° gennaio 2008, i giovani in Lombardia, tra i 15 e i 34 anni, erano 2.180.152, il 22,6% della popolazione lombarda. Se si confronta la percentuale di giovani residenti in Lombardia rispetto a quella nazionale, risulta che nella nostra Regione la popolazione con età compresa tra 15 e 34 anni è inferiore dell'1,6%.

La popolazione giovanile è in costante diminuzione. Al censimento 1991 i giovani lombardi erano 2 milioni e 750mila, il 20,6% in più rispetto al 2008; si contava un giovane ogni tre persone, oggi circa uno ogni quattro. Di conse-

guenza, l'andamento della popolazione giovanile negli ultimi quindici anni non rispecchia il trend positivo conosciuto dalla popolazione complessiva residente in Lombardia, che dal 1991 alla fine del 2008, aumenta del 10% passando da 8.856.074 a 9.742.676.

Nel 1961 in Lombardia si contavano 340 giovani in età tra 15-34 ogni 100 anziani ultra sessantacinquenni; nel 2005 i giovani sono scesi a 127 e nel 2008 sono ulteriormente scesi a 108. Se si confrontano i valori con quelli nazionali emerge un invecchiamento della popolazione leggermente più marcato: il numero di giovani rispetto a 100 anziani è di 4,5 in meno. L'invecchiamento della popolazione lombarda è ancora più evidente se il confronto viene fatto a livello europeo dove si registrano quasi 80 giovani in più ogni 100 anziani.

Figura 1 Piramide dell'età, 1° gennaio 2008



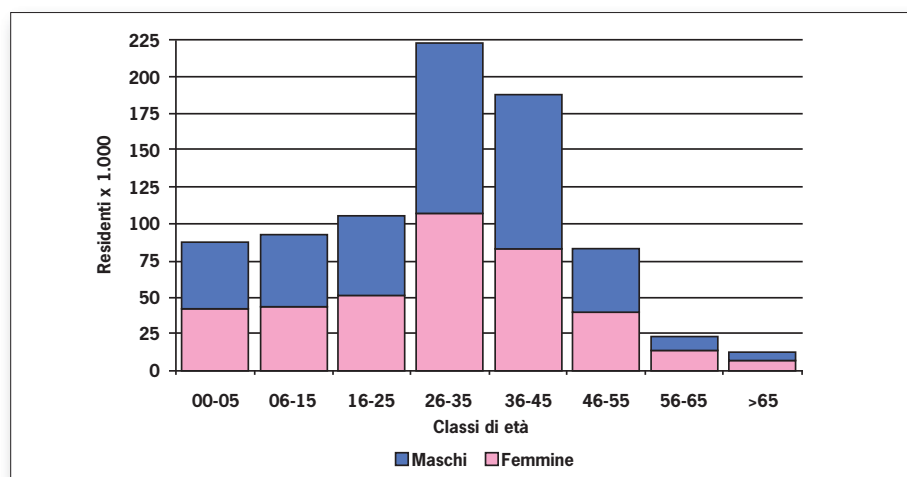
Fonte: Statistica e Osservatori su dati ISTAT

Tanti giovani stranieri

La Lombardia accoglie un crescente numero di immigrati, che risiedono nel territorio. Alla fine del 2009 gli stranieri regolari presenti in Lombardia erano 904.816, con un'età media di 30 anni. La Lombardia è la Regione italiana con il maggior numero di immigrati (nel territorio lombardo risiedono infatti circa il 23,3% degli stranieri presenti in Italia) e con il più alto tasso di incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale, pari al 9,3% (rispetto alla media nazionale pari al 6,6%); un dato in costante aumento negli ultimi cinque anni (nel 2002 era pari al 4,2%), secondo un trend simile a quello registrato mediamente in Italia.

Oltre il 76% degli immigrati residenti in Lombardia ha un'età compresa tra i 16 e i 64 anni, con un picco nelle classi centrali (26-45 anni): rientrano quindi tra la popolazione potenzialmente attiva.

Figura 2 Lombardia – Stranieri residenti per classi d'età al 1 gennaio 2008



Fonte: Statistica e Osservatori su dati ISTAT

La sindrome di Peter Pan

Il fenomeno che si va sempre più consolidando, e che caratterizza in particolare l'Italia rispetto agli altri Paesi europei, è che i giovani tendono a ritardare i tempi dell'assunzione di responsabilità tipiche dell'età adulta. L'azione regionale può aiutare a vincere questo stallo, concorrendo a creare le condizioni indispensabili per entrare nella vita adulta, affrancandosi dalla famiglia d'origine. Oltre al sostegno alla prima casa e il supporto alle giovani famiglie (di cui si è già detto), l'appoggio in alcuni fondamentali passaggi nel processo di crescita individuale comprende l'accompagnamento verso il primo ingresso nel mondo del lavoro e l'incentivazione all'imprenditorialità giovanile. Ciò significa, inoltre, investire su un potenziale umano che è il primo fattore per la competitività dell'economia lombarda.

Se si considera la situazione dei maschi 30-34enni all'ultimo censimento, il 30,7% dei giovani lombardi viveva ancora come figlio nel proprio nucleo familiare (il dato nazionale era del 33%). Anche se si registra rispetto agli anni Novanta una piccola contrazione del fenomeno: sono in lieve aumento le situazioni di giovani usciti dalla casa paterna in occasione di una convivenza.

Le donne escono prima

La situazione femminile porta a risultati simili sia in termini di trend temporali sia di confronti territoriali. Tuttavia il distacco dalle famiglie delle ragazze avviene prima di quello dei ragazzi: nel 2003 intorno ai 29 anni per le ragazze, mentre per i ragazzi a partire dai 31 anni. In seguito a ricerche sul tema, è risultato che sono proprio i tempi di uscita di casa degli uomini a giocare un ruolo decisivo per la fecondità: più tardi gli uomini arrivano a formare una propria famiglia più tendono a rallentare l'arrivo del primo figlio.

Le proiezioni demografiche elaborate dall'ISTAT non prevedono un'inversione di tendenza, ma prefigurano uno scenario nel 2051 in cui i giovani rappresenteranno meno di un lombardo su cinque.

Istruzione e lavoro

Frequenza scolastica

Sono oltre 1,3 milioni gli studenti che frequentano i primi cicli di scuola e la formazione primaria di secondo grado. Di questi, circa il 10% è immigrato. In Lombardia frequentano, infatti, la scuola dell'obbligo e la scuola superiore oltre il 23% degli studenti immigrati presenti in Italia. **Il 5,3% degli studenti lombardi che frequentano la scuola secondaria di I e II grado è ripetente** (dato in linea con il Paese, che registra un 5,5%).

Accesso all'università

In linea con il dato italiano, la maggior parte degli studenti lombardi che conseguono la maturità decide di proseguire gli studi e di iscriversi a un corso di laurea.

Sono stati 44.506 i giovani che nell'anno accademico 2007/2008 si sono iscritti per la prima volta alle università lombarde e di questi il 56% sono giovani donne.

I corsi di studio che hanno registrato il maggior numero di immatricolazioni in Lombardia, sono stati quelli di Ingegneria, Economia, Lettere e Filosofia. Rispetto all'ultimo decennio, le immatricolazioni cresciute maggiormente sono Lettere e Filosofia (+41,1%), Medicina-Chirurgia (+36,6%) e Psicologia (+68,9%). Le diminuzioni più vistose si sono registrate invece nelle facoltà di Giurisprudenza (-23,1%), Lingue e Letterature straniere (-18,1%). La Lombardia segue maggiormente l'andamento europeo essendo Ingegneria la facoltà nella quale si registrano il maggior numero di immatricolazioni (mentre in Italia è al terzo posto).

Occupati e disoccupati

In generale dalla rilevazione sulle forze lavoro condotta dall'ISTAT (media 2008), in Lombardia il tasso di attività, inteso come rapporto percentuale tra

Tabella 33 | Lombardia – Iscritti in sedi didattiche della Lombardia per Facoltà e tipo di corso - anno accademico 2006-2007

Facoltà	CDL	CDU	L	LMG	LS	LSCU	Totale	%
Economia	2.245	26	25.961	275	7.652	0	36.159	15,4
Lettere e filosofia	3.063	4	20.175	0	3.606	0	26.848	11,4
Giurisprudenza	4.787	4	6.852	8.445	2.155	0	22.243	9,5
Scienze matematiche, fisiche e naturali	1.220	58	15.758	0	3.148	0	20.184	8,6
Medicina e chirurgia	1.246	2	10.025	0	711	7.358	19.342	8,2
Scienze della formazione	4.016	1	7.294	0	1.256	0	12.567	5,4
Scienze politiche	1.392	0	8.348	0	2.751	0	12.491	5,3
Ingegneria	495	21	6.194	0	1.814	1.294	9.818	4,2
Architettura e società	931	0	4.236	0	1.880	0	7.047	3,0
Ingegneria dell'informazione	554	0	3.848	0	1.750	0	6.152	2,6
Psicologia	263	0	3.896	0	1.264	0	5.423	2,3
Ingegneria dei sistemi	155	0	3.278	0	1.950	0	5.383	2,3
Farmacia	645	3	1.238	0	115	3.327	5.328	2,3
Ingegneria industriale	528	0	3.379	0	1.273	0	5.180	2,2
Scienze della comunicazione e dello spettacolo	173	0	3.766	0	629	0	4.568	1,9
Design	153	0	2.789	0	1.486	0	4.428	1,9
Scienze linguistiche e di letterature straniere (ex lingue)	255	17	3.410	0	564	0	4.246	1,8
Lingue e letterature straniere	251	0	2.855	0	366	0	3.472	1,5
Sociologia	60	1	2.580	0	601	0	3.242	1,4
Architettura civile	213	0	1.604	0	915	0	2.732	1,2
Agraria	222	8	2.073	0	364	0	2.667	1,1
Ingegneria civile, ambientale e territoriale	196	0	1.577	0	784	0	2.557	1,1
Medicina veterinaria	172	1	634	0	84	1.361	2.252	1,0
Interfacoltà	0	0	1.324	0	584	0	1.908	0,8
Ingegneria edile-architettura	110	0	781	0	298	644	1.833	0,8
Ingegneria dei processi industriali	177	0	1.044	0	518	0	1.739	0,7
Scienze motorie	153	0	757	0	39	0	949	0,4
Lingue, letterature e culture moderne	168	0	734	0	41	0	943	0,4
Scienze umanistiche	0	0	765	0	45	0	810	0,3
Scienze bancarie finanziarie e assicurative	142	0	381	0	184	0	707	0,3
Scienze statistiche	1	10	442	0	197	0	650	0,3
Musicologia - Cremona	59	5	344	0	93	0	501	0,2
Filosofia	0	0	188	0	75	0	263	0,1
Totale	24.045	161	148.530	8.720	39.192	13.984	234.2632	100,0

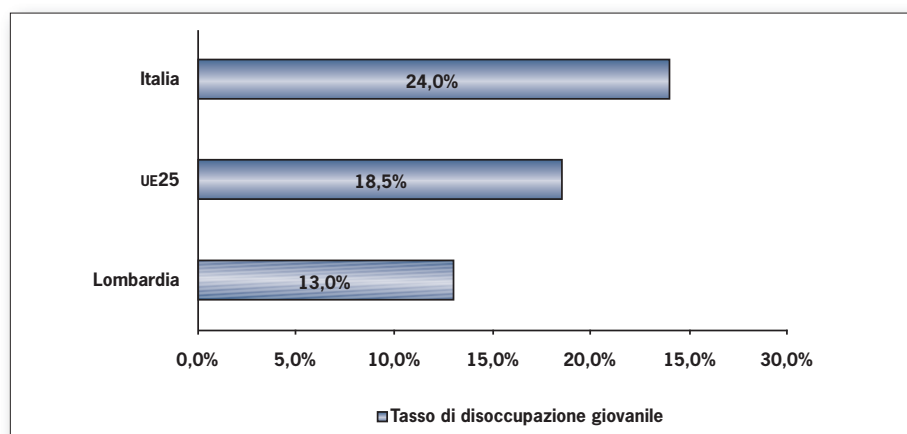
la popolazione appartenente alle forze di lavoro e il totale della popolazione, risulta in Lombardia pari al 62,5%, chiaramente superiore al dato nazionale (pari al 53,9%, un confronto che rimane favorevole alla Lombardia indipendente-

mente dal sesso e dall'età). La fascia d'età giovanile, quella tra i 15 e i 24 anni, risente ancora della componente studentesca, tanto che nel passaggio dalla classe d'età 15-24 a quella 25-34, il tasso di attività in Lombardia, in linea con il dato nazionale, più che raddoppia il proprio valore, rispettivamente 37,2% e il 87,7%.

Secondo i dati ISTAT, nel 2008 il tasso di occupazione in Lombardia dei giovani tra i 15 e i 34 anni era del 58,3%, anche in questo caso sensibilmente superiore al dato italiano (47,3%). Anche nel caso del tasso di occupazione si può rilevare una notevole differenza tra le fasce d'età considerate: i giovani tra i 15 e i 24 anni erano caratterizzati da un tasso di occupazione pari al 32,5%, mentre tra i 25 e i 34 anni il tasso cresce sino all'84,1%. Inoltre, come del resto avveniva in tutta Italia, il tasso di occupazione maschile della Lombardia (64,7%) era superiore a quello femminile (51,7%), raggiungendo il suo apice nella fascia tra i 25 e i 34 anni (toccando il 91,6%).

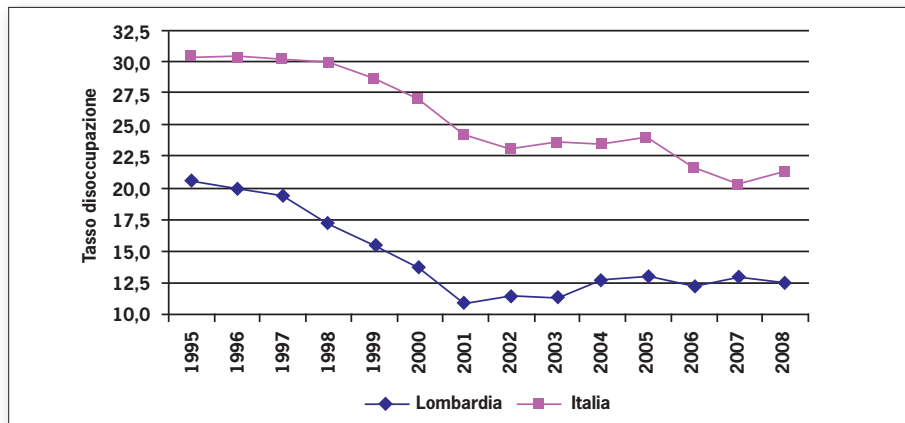
Il miglioramento italiano è certamente netto, ma non ancora sufficiente a raggiungere la media europea, dove il tasso di disoccupazione tra i ragazzi con meno di 25 anni si attesta al 18,5%. Si ha quindi da tale confronto una spaccatura tra Lombardia e Italia: se da una parte l'Italia si colloca in termini di disoccupazione nettamente al di sopra della media europea (+5,5%), la Lombardia si colloca nettamente al di sotto (-5,5%).

Figura 3 La disoccupazione giovanile in Lombardia, Italia, Europa



Per quanto attiene l'andamento della disoccupazione, il **tasso di disoccupazione giovanile** tra i 15 e i 24 anni in Lombardia è passato dal 20,6% del 1995 al 12,5% del 2008, mentre in Italia si è invece scesi dal 30,3% al 21,3%.

Figura 4 Tasso disoccupazione giovanile (15-24 anni). Serie storica – Lombardia-Italia



Fonte: Statistica e Osservatori su dati ISTAT – Forze Lavoro